

Disposizioni e condizioni di attuazione del Programma Operativo

6.1 MODALITA' DI GESTIONE DEL PROGRAMMA OPERATIVO

L'avvio del nuovo ciclo di programmazione dei fondi strutturali 2000/2006 avviene in un quadro di notevole innovazione sia del modello di programmazione sia delle procedure tecnico-programmatiche previste dai nuovi regolamenti comunitari.

Tali mutamenti - caratterizzati dalla ricerca di una maggiore semplificazione e gradualità procedurale e da un rafforzamento del principio della sussidiarietà e del decentramento - influenzano, indirizzano ed orientano l'azione che la Regione deve attuare per dare corpo e sostanza alla nuova programmazione, in una logica di effettiva concertazione e partecipazione.

Le modalità di attuazione si riferiscono e rispettano le disposizioni del QCS Obiettivo 1 cui si fa riferimento per quanto non sia specificatamente indicato nel presente testo.

Il contenuto del presente capitolo potrà essere modificato da disposizioni adottate in applicazione dell'art. 53.2 del Regolamento (CE) n. 1260/99.

6.1.1 Autorità di gestione

L'Autorità di gestione del Programma Operativo Regionale è responsabile dell'efficacia e della regolarità della gestione e dell'attuazione, e in particolare delle attività indicate all'art. 34 del Regolamento (CE) n. 1260/1999.

L'autorità di gestione designata per il POR della Calabria è:

Regione Calabria

Dipartimento Bilancio e Finanze, Politiche Comunitarie e Sviluppo Economico

Settore Programmazione, Sviluppo Economico e Politiche U.E.

Servizio Gestione dei Programmi Operativi e dei Progetti

88100 Catanzaro

Responsabile: Dirigente Settore pro-tempore

Posta elettronica: settoreue@regione.calabria.it

Il Settore Programmazione, Sviluppo Economico e Politiche UE si articola nei seguenti tre servizi:

- Servizio Studi, Piani e Programmi Operativi: ha il compito di elaborare e aggiornare gli strumenti di programmazione regionale;
- Servizio Valutazione e Monitoraggio dei Programmi operativi e dei Progetti: ha il compito di valutare ex ante, in itinere e ex post i piani, i programmi operativi e i progetti e il relativo impatto sul sistema economico e sociale regionale, nonché di elaborare le richieste di pagamento per il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR);
- Servizio Gestione dei Programmi operativi e dei Progetti: ha il compito di gestire i programmi operativi regionali e gli specifici progetti di competenza del settore e di garantire le attività di raccordo con gli organismi comunitari e nazionali preposti alla gestione dei programmi operativi.

La Regione Calabria affronta l'attuazione e l'implementazione del Programma Operativo 2000-2006: a) sulla base delle esperienze maturate nella precedente gestione relativa al Programma Operativo 1994-1999, e b) avendo realizzato nuove e stabili condizioni strutturali di riorganizzazione del proprio apparato amministrativo.

In relazione al primo profilo, la necessità di realizzare un processo decisionale efficiente per accedere all'utilizzazione dei fondi strutturali ha favorito la ricerca in concreto di una più chiara linea di confine tra la funzione di programmazione e di indirizzo strategico della politica di sviluppo regionale (di competenza del Consiglio) e gli strumenti operativi di attuazione della programmazione regionale (di competenza della Giunta). In particolare, per i Programmi Operativi nell'ambito del QCS è stabilito che, anche in deroga ad eventuali norme previste dalle leggi

regionali di settore, i piani o programmi di attuazione dei Programmi Operativi stessi sono di esclusiva competenza della Giunta regionale¹.

Quanto al secondo profilo, il ruolo della Regione in ordine alla gestione del Programma Operativo è ora reso più chiaro e solido grazie alla riforma amministrativa realizzata con la legge 13 maggio 1996 n. 7, con la deliberazione della Giunta regionale 4 novembre 1998, n. 5761 e successive modificazioni (alla quale hanno fatto seguito le delibere di preposizione dei dirigenti) e con il Decreto del Presidente della Regione 24 giugno 1999, n. 354 in adempimento dei disposti normativi del d.lgs. n. 29/1993 e del d.lgs. n. 80/1998.

Le novità introdotte nel loro complesso sono tali da assicurare una gestione più efficace ed efficiente del Programma Operativo, consentendo anche una maggiore integrazione tra l'amministrazione degli interventi di attuazione del Programma stesso e quella degli interventi ordinari, con un notevole vantaggio complessivo per la funzionalità d'insieme del sistema amministrativo regionale.

Il riordino amministrativo, e in particolare la costituzione di un unico Dipartimento integrato per il bilancio, la programmazione e le politiche comunitarie consente inoltre, di sviluppare il sistema della programmazione regionale (Piano regionale di sviluppo) in stretto coordinamento con i programmi comunitari e nazionali.

6.1.2 Attività di coordinamento

Il miglioramento del coordinamento a livello regionale è assicurato attraverso l'affidamento ad un'unica struttura - Dipartimento Bilancio e Finanze, Politiche Comunitarie e Sviluppo Economico - delle attività di programmazione e di gestione finanziaria dell'intervento; tale indirizzo consente di riunire in capo ad un unico soggetto la capacità di prendere iniziative ed assumere decisioni rispetto ad altri settori/direzioni regionali (assegnando compiti e responsabilità precisi a ciascun servizio interessato).

L'Autorità di gestione del POR è quindi responsabile del coordinamento del programma e per l'insieme dei Fondi strutturali assicura il coordinamento dei Dipartimenti regionali capofila per fondo.

I Dipartimenti capofila per fondo sono:

per il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)

Regione Calabria

Dipartimento Bilancio e Finanze, Politiche Comunitarie e Sviluppo Economico

Settore Programmazione, Sviluppo Economico e Politiche U.E.

Servizio Gestione dei Programmi Operativi e dei Progetti

88100 Catanzaro

Responsabile: Dirigente Settore pro-tempore

Posta elettronica: settoreue@regione.calabria.it

per il Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia (FEAOG)

Regione Calabria

Dipartimento Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca

Settore Politiche dello Sviluppo Rurale

Servizio Politiche Comunitarie delle Strutture Aziendali e Contabilità Aziendale

Responsabile: Dirigente Settore pro-tempore

88100 Catanzaro

Posta elettronica: staff@assagriclabria.it

per lo Strumento Finanziario di Orientamento della Pesca (SFOP)

Regione Calabria

Dipartimento Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca

Settore Politiche dello Sviluppo Rurale

Servizio Valorizzazione e Tutela del Patrimonio Ittico e Faunistico

Responsabile: Dirigente Settore pro-tempore

¹ Art.3 della legge regionale 22 dicembre 1994, n.28.

88100 Catanzaro

Posta elettronica: staff@assagric Calabria.it

per il Fondo Sociale Europeo (FSE)

Regione Calabria

Dipartimento Formazione Professionale e Politiche del Lavoro

Settore Formazione Professionale e Orientamento

Servizio Programmazione e Politiche Comunitarie sulla Formazione Professionale

Responsabile: Dirigente Settore pro-tempore

88100 Catanzaro

Posta elettronica: formazione@regione.calabria.it

L'autorità di gestione del POR, sentiti i Dipartimenti regionali capofila per fondo, indica le metodologie comuni ed identifica soluzioni agli eventuali problemi manifestatisi. Se necessario, e ogni qualvolta ritenuto opportuno, il problema specifico viene posto all'attenzione del Comitato di Sorveglianza del POR, alle cui decisioni tutti i Dipartimenti interessati devono conformarsi.

L'efficienza e l'efficacia del miglioramento organizzativo sono assicurate soltanto con il contestuale rafforzamento della struttura amministrativa, affrontando in particolare le seguenti questioni:

- il rafforzamento delle funzioni e della struttura di coordinamento dell'autorità di gestione;
- la sufficiente disponibilità di personale qualificato, la cui attività si concentri sugli interventi dei Fondi Strutturali;
- la creazione di una rete affidabile fra i servizi coinvolti negli interventi dei Fondi Strutturali (ossia definizione di procedure, creazione di reti interne, ecc.);
- la creazione di sistemi di controllo della qualità;
- il coordinamento dei responsabili di misura;
- la unificazione logistica dei Dipartimenti.

6.2 COINVOLGIMENTO DEI PARTNER SOCIO-ECONOMICI E ISTITUZIONALI

6.2.1 Orientamenti generali

L'attività di partenariato già adeguatamente attuata nella fase di predisposizione del POR, dovrà trovare ulteriore impulso operativo nella implementazione dei programmi.

In particolare:

- il Dipartimento Bilancio e Finanze, Politiche Comunitarie e Sviluppo Economico svilupperà una periodica informazione alle autonomie locali ed alle parti economiche e sociali, onde ricevere osservazioni e proposte da utilizzare per l'efficace attuazione del POR. Al riguardo, può svolgere un ruolo importante il Sistema di servizi di comunicazione integrata in fase di realizzazione a carico della misura 2.1 del POP 1994-1999;
- il Dipartimento Bilancio e Finanze, Politiche Comunitarie e Sviluppo Economico dovrà definire, proporre e attuare con le strutture regionali di settore (singoli assessorati e, in particolare, quelli con competenze trasversali, e loro Dipartimenti e Direzioni) modelli organizzativi operativi di partenariato istituzionale con le Amministrazioni nazionali di settore e con la presenza attiva del Ministero del Tesoro, Bilancio e P.E. – DPS, atti ad assicurare, per tutta la durata del presente POR, un processo di consultazione continua e uno scambio di informazioni e di collaborazioni per attuare gli interventi, sulla base dell'esperienza maturata nella fase di programmazione;
- per la fase di predisposizione dei Complementi di programmazione, i Tavoli già attivati devono lavorare per contribuire a definire i criteri, le modalità e le procedure più idonei per dare tempestiva ed efficace attuazione alle singole misure programmate. La partecipazione e la concertazione nelle procedure, anche con le Amministrazioni centrali trasversali e di settore, costituiscono momenti determinanti per dare concretezza e certezza attuativa alle misure, attraverso il contributo delle rappresentanze delle categorie che saranno coinvolte poi nella realizzazione degli interventi.;
- per le fasi di attuazione l'attività di concertazione sarà sviluppata nell'ambito del Comitato di Sorveglianza, nel quale figureranno rappresentanze delle parti economiche e sociali. Il Comitato regionale delle parti istituzionali, economiche e sociali, nonché i tavoli settoriali, già attivati nelle fasi del processo di programmazione, continueranno a contribuire allo sviluppo del partenariato nella fase di attuazione del programma operativo.

Il Dipartimento Bilancio e Finanze, Politiche Comunitarie e Sviluppo Economico presenterà, in occasione della prima riunione del Comitato di Sorveglianza, le modalità di dettaglio per il coinvolgimento dei partner socio-economici e istituzionali, con particolare riferimento anche al ruolo esercitato dalle diverse parti nelle fasi di sorveglianza e valutazione degli interventi.

6.2.2 Autorità ambientale

Le autorità ambientali hanno il ruolo di operare ai fini dell'integrazione della componente ambientale in tutti i settori di azione dei Fondi, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, nonché per assicurare la conformità di tali azioni alla politica e alla legislazione comunitaria in materia di ambiente.

Al più tardi al momento della istituzione del Comitato di Sorveglianza del QCS il Dipartimento Ambiente e Urbanistica indicherà il servizio demandato al ruolo di Autorità ambientale regionale nell'ambito dei Fondi strutturali 2000-2006.

L'Autorità ambientale regionale ha il compito di:

- cooperare sistematicamente con il Dipartimento Bilancio e Finanze, Politiche Comunitarie e Sviluppo Economico e i responsabili degli assi prioritari e delle misure, in tutte le fasi di predisposizione (a cominciare dal complemento di programmazione), attuazione, sorveglianza, monitoraggio e valutazione delle azioni, ai fini dell'implementazione di obiettivi, criteri e indicatori di sostenibilità ambientale, nonché al fine di garantire la corretta applicazione delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di ambiente;
- assicurare la valutazione degli aspetti di tutela del patrimonio storico-architettonico, archeologico e paesaggistico;
- coordinarsi con il Nucleo di Valutazione e Verifica degli investimenti pubblici della Regione per la definizione degli indirizzi tecnici e metodologici inerenti alla valutazione degli aspetti ambientali;

- predisporre, in collaborazione con gli organismi competenti, adeguate sintesi, aggiornate periodicamente, dei dati di base sullo stato dell'ambiente, pertinenti alle azioni finanziate dai Fondi;
- collaborare alla redazione del rapporto annuale di esecuzione dei programmi operativi, curandone in particolare gli aspetti relativi al perseguimento degli obiettivi ambientali e di sostenibilità ambientale degli interventi, nonché la compatibilità con la politica e la normativa comunitaria in materia di ambiente. Il rapporto annuale di esecuzione conterrà un'analisi del ruolo svolto dall'autorità ambientale e della sua efficacia ai fini della sostenibilità ambientale degli interventi.

Il pieno coinvolgimento operativo dell'Autorità ambientale sarà garantito, con la partecipazione alle attività di programmazione e attuazione degli interventi. Al più tardi in occasione della prima riunione del Comitato di Sorveglianza del POR, verranno precisate le disposizioni prese per la partecipazione dell'Autorità ambientale alle predette attività.

Al fine di assicurare un efficace assolvimento dei compiti dell'Autorità ambientale regionale si provvederà al rafforzamento delle relative strutture tecniche e amministrative, mediante l'istituzione di una task-force.

6.3. ORGANIZZAZIONE E TRASPARENZA DEI FLUSSI FINANZIARI

Con riferimento ai compiti descritti all'art. 34 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 e alle procedure indicate all'art. 32, si deve valutare accuratamente l'organizzazione dei flussi finanziari per consentire un efficace trasferimento delle risorse ai beneficiari finali.

È importante migliorare l'efficienza del sistema, tenendo conto delle caratteristiche delle procedure finanziarie per il periodo 2000-2006 (art. 31 e 32 del Regolamento (CE) n. 1260/1999). I principali elementi da considerare sono:

- il miglioramento del sistema contabile a livello di autorità di gestione del Programma Operativo, per quanto riguarda in particolare le relazioni fra l'amministrazione regionale e gli organismi responsabili dell'attuazione di interventi a carico di singole misure;
- il miglioramento e la semplificazione delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;
- la creazione di strumenti più efficienti per la raccolta dei dati inclusi nelle dichiarazioni di spesa e la definizione di procedure di controllo incrociato che assicurino la coerenza tra le informazioni di carattere finanziario contenute nei rapporti annuali di cui all'art. 37 del Regolamento (CE) 1260/1999 e le dichiarazioni di spesa stesse, prima della loro presentazione alla Commissione europea;
- lo sforzo di rendere le procedure di bilancio compatibili con quelle relative ai Fondi Strutturali, e in particolare la definizione di una struttura più flessibile del bilancio stesso, anche attraverso una semplificazione delle voci di bilancio, ovvero preferibilmente, il cumulo in uno stesso capitolo di spese aventi diverse fonti di finanziamento (comunitaria, nazionale e regionale), prevedendo, in tal caso, allegati analitici al bilancio regionale contenenti l'indicazione dell'effettivo utilizzo di ciascuna fonte di finanziamento.

6.3.1 Autorità di pagamento

In conformità agli artt. 9 e 32 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, l'Autorità di pagamento è:

per il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)

Regione Calabria

Dipartimento Bilancio e Finanze, Politiche Comunitarie e Sviluppo Economico

Settore Programmazione, Sviluppo Economico e Politiche U.E.

Servizio Valutazione e Monitoraggio dei Programmi Operativi e dei Progetti

88100 Catanzaro

Responsabile: Dirigente Generale pro-tempore

Posta elettronica: settoreue@regione.calabria.it

per il Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia (FEAOG)

Regione Calabria

Dipartimento Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca

Settore Affari Generali

Servizio Controllo e Aziende Strumentali

Responsabile: Dirigente Generale pro-tempore

88100 Catanzaro

Posta elettronica: staff@assagricolabdia.it

per lo Strumento Finanziario di Orientamento della Pesca (SFOP)

Regione Calabria

Dipartimento Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca

Settore Affari Generali

Servizio Controllo e Aziende Strumentali

Responsabile: Dirigente Generale pro-tempore

88100 Catanzaro

Posta elettronica: staff@assagric Calabria.it

per il Fondo Sociale Europeo (FSE)

Regione Calabria

Dipartimento Formazione Professionale e Politiche del Lavoro

Settore Ispezione, Vigilanza e Controllo – Rendicontazione

Servizio Ispezione e Rendiconti

Responsabile: Dirigente Generale pro-tempore

88100 Catanzaro

Posta elettronica: formazione@regione.calabria.it

I succitati Dipartimenti, ciascuno per il fondo di propria competenza, sono pertanto responsabili di elaborare, certificare e presentare le richieste di pagamento, di ricevere i pagamenti della Commissione e di provvedere affinché i beneficiari finali ricevano quanto prima ed integralmente gli importi corrispondenti alla partecipazione dei Fondi Strutturali cui hanno diritto.

I Dipartimenti che sono autorità di pagamento presentano la richieste di pagamento, certificando le spese effettivamente sostenute, contestualmente al Ministero del Tesoro, del Bilancio e della PE - Dipartimento Ragioneria Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE) - ed alle Amministrazioni capofila dei singoli fondi per il successivo inoltramento, da parte di queste ultime, alla Commissione Europea. Una copia completa delle domande di pagamento viene trasmessa, a titolo informativo - anche ai fini di una verifica oggettiva degli indicatori finanziari per l'assegnazione della riserva nazionale e del costante controllo dell'esecuzione del bilancio comunitario rispetto ai termini del disimpegno automatico - alla autorità di gestione del QCS. Le suddette autorità di pagamento elaborano un'unica domanda di pagamento per richiedere sia la quota comunitaria e sia la quota nazionale.

Al Dipartimento Bilancio e Finanze, Politiche Comunitarie e Sviluppo Economico, anche autorità di gestione del POR, deve essere puntualmente trasmessa una copia completa delle attestazioni di spesa da parte dei Dipartimenti responsabili dei Fondi.

6.3.2 Sistema di gestione delle risorse finanziarie (esecuzione finanziaria degli interventi e modalità di attivazione dei flussi)

La gestione delle risorse finanziarie rientra nella competenza della Regione che vi provvede sulla base della legislazione amministrativa e contabile di livello nazionale e regionale.

Il sistema di contabilità è quello del bilancio regionale che attualmente evidenzia appositi capitoli per gli interventi in esame. E' individuata una particolare codificazione che rende possibile la rappresentazione della contabilità specifica relativa al Programma operativo nell'ambito della contabilità generale.

Dal punto di vista informatico, le operazioni sono supportate dal sistema attivato presso il Settore Informativo e Statistico della Regione, nell'ambito del Dipartimento Bilancio e Finanze, Politiche Comunitarie e Sviluppo Economico. Riguardo ai circuiti finanziari:

- le risorse comunitarie e quelle del cofinanziamento statale sono versate, a cura del Fondo di rotazione della legge n. 183/87, sull'apposito conto corrente infruttifero intestato alla Regione Calabria presso la Tesoreria Centrale dello Stato, per la realizzazione degli interventi ammissibili al cofinanziamento dell'Unione Europea;
- la Regione, nel rispetto delle procedure di contabilità, preleva le risorse da detto conto per eseguire mediante il Settore Ragioneria Generale, sempre nell'ambito del Dipartimento Bilancio e Finanze, Politiche Comunitarie e Sviluppo Economico, le erogazioni in favore dei beneficiari finali, in relazione alle effettive esigenze di cassa connesse con gli interventi di politica comunitaria.

A partire dal 2002 il sistema di gestione finanziaria della Regione sarà riformato, ai sensi del decreto legislativo 28 marzo 2000, n.76, recante "Principi fondamentali e norme di coordinamento in materia di bilancio e di contabilità delle regioni, in attuazione dell'art.1, comma 4, della legge 25 giugno 1999, n.208".

Come pure sarà riformato il sistema dei controlli, ai sensi del decreto legislativo 30 luglio 1999, n.286, che detta disposizioni in materia di "Riordino e potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei

costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle Amministrazioni pubbliche a norma dell'art.11 della legge 15 marzo 1997, n.59".

In attuazione della succitata normativa la legge regionale 13 settembre 1999, n.27 ha introdotto l'art.10-bis, in conseguenza del quale la Giunta regionale, con deliberazione n.3907 del 29 dicembre 1999, ha costituito uno specifico gruppo di lavoro – coordinato dal Dirigente Generale del Dipartimento Bilancio e Finanze, Politiche Comunitarie e Sviluppo Economico – per l'analisi, l'impostazione ed attuazione del Sistema di controllo di gestione interno dell'Ente Regione, in grado di coinvolgere i diversi livelli di responsabilità organizzativa che, partendo dai decreti legislativi citati, arrivi a definire un organico piano di attività operativa da realizzare entro il 2001.

Le principali finalità di tale riforma saranno le seguenti:

- rendere più razionali, significative e trasparenti le scelte della Giunta e del Consiglio sulla acquisizione delle entrate e sulla ripartizione delle risorse fra le destinazioni di spesa e, all'interno di esse, sulla loro destinazione finale, avuto riguardo alla identificazione delle connesse responsabilità della gestione;
- razionalizzare la gestione finanziaria e l'azione amministrativa, collegando la ripartizione delle risorse per funzioni alla identificazione dei centri di responsabilità amministrativa e alla disciplina del procedimento;
- riconsiderare analiticamente gli oggetti dei capitoli di spesa, secondo il contenuto economico, riorganizzando, ove necessario, la normativa che fa da supporto all'autorizzazione di bilancio, anche attraverso l'abrogazione di norme desuete o assorbite;
- individuare in modo certo il responsabile della unità previsionale e dei relativi procedimenti;
- determinare, per ciascuna unità previsionale, l'autorizzazione ai pagamenti sulla base dei flussi informativi provenienti dal Sistema informativo della regione;
- disciplinare la procedura di formazione del bilancio sulla base di un esame delle esigenze funzionali e degli obiettivi concretamente perseguibili nel periodo cui si riferisce il bilancio, con esclusione del criterio della spesa storica incrementale;
- introdurre, ai fini della gestione e della rendicontazione, una contabilità analitica per centri di costo, nell'ottica del controllo di gestione.

La ristrutturazione dei capitoli di entrata e di spesa assume, ai fini di una efficiente ed efficace attuazione del POR, un rilievo particolare. Il problema qui, non è solo quello di riuscire ad individuare le Unità Previsionali di Base (UPB) e il responsabile della loro gestione ma anche e soprattutto di procedere ad un loro accorpamento: solo in questo modo sarà possibile da un lato estendere al massimo la possibilità di adottare variazioni degli stanziamenti iniziali senza dover ricorrere all'adozione di provvedimenti legislativi e, dall'altro, consentire di concentrare le disponibilità di cassa sugli interventi del POR che dimostrino maggiore efficacia e efficienza.

In sede di ristrutturazione del bilancio regionale, in attuazione dei principi del d.lgs. n.76/2000, è opportuno arrivare ad un accorpamento dei capitoli di spesa relativi all'attuazione del POR, in modo da avere una unità previsionale di base a livello di ciascun Asse nell'ambito del bilancio strategico da approvarsi da parte del Consiglio regionale, mentre il bilancio esecutivo, da approvarsi da parte della Giunta regionale – nel rispetto dei principi della trasparenza, della pubblicità e dell'informazione, nonché degli obblighi di rendicontazione alla Commissione Europea – esporrà a livello di capitolo i finanziamenti stanziati per ciascuna misura, quelli effettivamente impegnati ed erogati, la loro ripartizione territoriale e il funzionario responsabile della misura a livello regionale.

Altrettanto importante è stabilire preventivamente regole certe per:

- l'assunzione degli impegni;
- l'effettuazione dei pagamenti in anticipo, intermedi e finali;
- il disimpegno;
- il recupero degli anticipi quando non siano stati richiesti pagamenti in tempo utile;
- il recupero dei pagamenti quando questi siano stati effettuati in modo illegittimo.

Per questi aspetti la regione intende uniformare le regole di gestione del POR a quelle previste nel regolamento CE 1260/1999 e, in particolare, agli articoli 31 e 32. Per rendere effettivo e certo il recupero delle somme dovute dagli enti locali, si prevederà il diritto della Regione di trattenere le somme da rimborsare sui pagamenti che a qualsiasi titolo, cioè anche al di fuori dell'attuazione del POR, la stessa dovesse effettuare nei confronti degli enti locali tenuti ai rimborsi.

Nel quadro delineato della nuova programmazione, il circuito finanziario deve rispondere ad alcune esigenze essenziali al fine di:

- assicurare la massima integrazione fra tutte le risorse disponibili (comunitarie, nazionali e regionali), per una piena valorizzazione delle risorse stesse, atta a realizzare utili sinergie fra le diverse azioni finanziate;
- garantire la necessaria flessibilità a tutte le procedure finanziarie in modo da evitare l'"ingessatura" dei programmi, compromettendone l'attuazione;
- consentire la determinazione dei fabbisogni annuali, in termini di competenza e di cassa, in relazione alle effettive capacità di spesa dei soggetti attuatori degli interventi, che comunque va migliorata e potenziata;
- definire criteri e modalità di rappresentazione delle poste contabili e di evidenziazione dei flussi finanziari, tali da garantire la necessaria trasparenza, ai fini del controllo, e la verifica dell'addizionalità delle risorse comunitarie, senza comunque appesantire la gestione.

Tali esigenze trovano soddisfazione già nell'attuale struttura organizzativa e gestionale del bilancio regionale, pur in attesa di una più organica riforma del sistema di bilancio e di contabilità della Regione sulla base dei principi ispiratori del d.lgs.n.76/2000.

Infatti il bilancio regionale espone, sul versante dell'entrata, le risorse previste in distinti capitoli a seconda della provenienza comunitaria (per fondo strutturale) o nazionale. I flussi di tali fondi sono gestiti, come sopra accennato, in un apposito conto corrente (separato dagli altri) presso la Tesoreria Centrale del Ministero del Tesoro, del Bilancio e dalla Programmazione Economica. Sul versante della spesa, nella logica della programmazione di bilancio, c'è una perfetta corrispondenza fra la struttura del POR e la struttura programmatica del bilancio, annuale e pluriennale, consentendo una lettura e verifica immediata tra programmazione economica e programmazione finanziaria. In attesa della riforma organica che consenta una netta separazione fra bilancio strategico e bilancio esecutivo di gestione, il POR è calato nel sistema di bilancio regionale in modo tale che l'unità elementare programmatica (misura) corrisponda all'attuale unità elementare di bilancio (capitolo). L'obbligo giuridico-finanziario posto dalla legge n° 335/76, di tenere distinte, e quindi in capitoli diversi, le risorse comunitarie, statali e regionali, viene risolto giuridicamente a monte, con l'ausilio dello strumento informatico e con apposite annotazioni al capitolo interessato, tenendo conto che le quote finanziarie di partecipazione comunitaria, nazionale e regionale sono predefinite nel programma e nelle tabelle finanziarie allegate. In tal modo le fasi del processo finanziario della spesa (impegno, liquidazione, ordinazione e pagamento) sono evidenti e trasparenti. Inoltre il sistema di gestione del bilancio è integrato, informaticamente, del sistema di gestione dei progetti finanziati, in modo tale che per ogni progetto cofinanziato nell'ambito di ciascuna misura, viene registrato distintamente l'andamento dell'avanzamento finanziario, procedurale e fisico in un'ottica unitaria e sistemica, che migliora e garantisce il sistema di sorveglianza, monitoraggio e controllo. Tale processo dovrebbe raggiungere il pieno dell'efficienza e dell'efficacia con il completamento della "rete intranet" da parte della Soc. Telcal, che si prevede per la fine di maggio 2000. Ciò potrebbe consentire l'afflusso in tempo reale dei dati finanziari, procedurali e fisici da parte dei soggetti attuatori dei progetti, a mano a mano che si determinano. L'aspetto più rilevante che si dovrà curare è quello dell'organizzazione e della formazione del personale interessato, anche attraverso un potenziamento dell'attività di assistenza.

Inoltre il sistema è completato dalla "legge finanziaria regionale" che annualmente, su base pluriennale, introduce tutti gli elementi di flessibilità che la gestione e la valutazione suggeriscono, oltre a stabilire che tutte le variazioni di bilancio conseguenti a riprogrammazioni o rimodulazioni avvengono con semplice atto amministrativo.

Il Comitato di Sorveglianza, di volta in volta, è informato dell'avanzamento delle riforme previste dalla succitata normativa.

6.4 MECCANISMI DI ATTUAZIONE: GESTIONE, SORVEGLIANZA, MONITORAGGIO, VALUTAZIONE E CONTROLLO

6.4.1 Attività e procedure di gestione

La Giunta regionale, cui è demandata la responsabilità ed il controllo della gestione del POR, individuerà, sulla base della decisione comunitaria e di quanto definito nel Complemento di Programmazione, gli uffici/dipartimenti cui demandare la gestione delle singole misure. Nello specifico saranno nominati i funzionari cui sarà demandata la responsabilità gestionale.

Nell'attuazione del programma, come più puntualmente specificato nel complemento di programmazione, per ciascuna misura saranno individuati gli enti/uffici responsabili dell'attribuzione delle risorse ai destinatari e le varie categorie di operatori che potranno fruire delle risorse programmate con il POR.

Responsabili dell'attuazione del Programma Operativo sono i Dipartimenti regionali, per le materie di rispettiva competenza. Il Dipartimento Bilancio e Finanze, Politiche Comunitarie e Sviluppo Economico coordina gli interventi cofinanziati dal FESR; il Dipartimento Agricoltura e Foreste coordina o gestisce direttamente gli interventi cofinanziati dal FEOGA e dallo SFOP; il Dipartimento Formazione e Lavoro coordina o gestisce gli interventi cofinanziati dal FSE. Sono inoltre interessati all'attuazione del POR tutti gli altri Dipartimenti regionali, i quali propongono nelle materie di rispettiva competenza gli interventi e i progetti da attuare nel quadro del Programma Operativo. L'Autorità ambientale regionale opererà trasversalmente per tutti gli Assi del POR in collaborazione con i Dipartimenti regionali responsabili dei Fondi e delle misure. In particolare nella prima riunione del Comitato di Sorveglianza verranno definite le modalità operative per la partecipazione della Autorità ambientale alle attività di programmazione e attuazione degli interventi.

Il Dipartimento Bilancio e Finanze, Politiche Comunitarie e Sviluppo Economico, responsabile del coordinamento del Programma, in particolare, valuta l'eseguitività degli interventi e gli aspetti attuativi, per i progetti da finanziare nel quadro del POR. La funzione regionale di coordinamento è tanto più rilevante, quando più si procede al decentramento delle funzioni, con delega dell'attuazione degli interventi agli enti sub-regionali competenti (comuni, comunità montane, provincie, Università, altri enti di pubblica utilità), che peraltro sono tenuti ad informare il medesimo Dipartimento di coordinamento dell'andamento delle realizzazioni in corso.

In tale ottica, la Giunta regionale con deliberazione n. 249 del 20 marzo 2000 ha istituito il *Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici* (NVVIP) della Regione Calabria previsto dall'art.1 della legge 17 maggio 1999, n.144.

Il Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione è una struttura permanente che opera all'interno del Dipartimento Bilancio e Finanze, Politiche Comunitarie e Sviluppo Economico.

Il NVVIP esercita le proprie competenze in piena autonomia, sia su iniziativa propria sia su richiesta del Dipartimento Bilancio e Finanze, Politiche Comunitarie e Sviluppo Economico o degli altri Dipartimenti regionali e degli Enti subregionali competenti.

Il NVVIP svolge attività di valutazione e verifica degli investimenti pubblici della Regione, garantendo il supporto tecnico nelle fasi di programmazione, valutazione, attuazione e verifica di piani, programmi, progetti e politiche d'intervento promossi ed attuati dalla Regione o altri Enti. In particolare, svolge le attività indicate dall'art.1, secondo comma, lett. a), b) e c), della legge n.144/99, nonché quelle meglio esplicitate dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 settembre 1999 e dal relativo documento di protocollo approvato dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome.

La struttura del NVVIP della Regione prevede attualmente 6 esperti coordinati da un Direttore. Le competenze professionali dei componenti del Nucleo comprendono in linea prioritaria:

- analisi e programmazione economica applicata a livello territoriale e settoriale;
- valutazione di programmi e di progetti e di analisi di fattibilità;
- statistica territoriale;
- impostazione e gestione di sistemi di monitoraggio;
- economia e analisi ambientale.

Al fine di potenziare la struttura e la funzionalità del Settore Programmazione, Sviluppo Economico e Politiche UE della Regione è prevista l'implementazione della relativa organizzazione attraverso la istituzione di una *Struttura Operativa di Gestione* (SOG) composta da 10 Program Manager Settoriali², 5 Project Manager Territoriali³ e 6 Specialisti Trasversali⁴. Ciascun livello professionale-organizzativo può essere affiancato da un consulente senior a tempo parziale ed un consulente junior a tempo pieno. Il numero e la distribuzione funzionale delle diverse tipologie di figure professionali, così come prima indicati, sono solo di natura orientativa in quanto, in fase di attuazione, possono essere variati a seconda delle effettive esigenze professionali, fermo restando il numero massimo complessivo previsto. Le figure di professionalità esterne, come sopra definite, saranno assunte con incarichi a tempo determinato e selezionate con procedura di evidenza pubblica.

I Program Manager, i Project Manager, gli Specialisti e i consulenti dipendono organicamente dal Settore Programmazione, Sviluppo Economico e Politiche UE ed operano funzionalmente in stretta collaborazione con i Dipartimenti regionali e gli Enti subregionali responsabili dell'attuazione delle misure, azioni o interventi. La loro attività è rivolta principalmente a garantire, con efficienza ed efficacia, la puntualità e la qualità degli investimenti durante tutto il ciclo di programmazione ed attuazione, fornendo il necessario coordinamento e la necessaria assistenza tecnica ai responsabili di misura, in particolare per:

- la predisposizione e definizione di bandi di gara e di atti conseguenziali;
- la selezione di progetti da sottoporre all'esame del NVVIP;
- la stipula di contratti e convenzioni con i soggetti attuatori;
- gli adempimenti procedurali inerenti all'avvio dei progetti finanziati, analizzando ed eliminando eventuali ostacoli;
- il controllo relativo all'avanzamento della realizzazione dei progetti (finanziario, procedurale e fisico);
- i pagamenti da effettuare a seguito delle richieste e verifiche;
- le eventuali riprogrammazioni degli interventi;
- il collaudo finale dei progetti e la rendicontazione dei costi.

L'azione quotidiana di assistenza e consulenza della SOG è improntata a trasferire competenze e metodologie al personale ordinario della Regione e degli Enti subregionali, al fine di contribuire in modo decisivo a un processo di "formazione continua" per il rinnovo della Pubblica Amministrazione.

Il personale regionale, che sarà incaricato della responsabilità delle misure, verrà selezionato tramite una manifestazione di interesse rivolta agli stessi dipendenti.

Per tutte le figure professionali sopra indicate, nonché per i responsabili di misura, sono previsti appositi percorsi di aggiornamento o formazione in collaborazione con il Foromez, nell'ambito del Programma RAP-100, di cui al Protocollo d'Intesa firmato il 27 luglio 1999.

Gli oneri relativi alle spese per il personale ed il funzionamento del NVVIP della Regione, nella fase iniziale, sono a carico della legge 17 maggio 1999, n.144. Sono a carico della misura Assistenza tecnica del POR, gli oneri relativi alle spese per i professionisti che compongono la SOG, come pure altre spese del personale della Regione, nel rispetto delle norme comunitarie in materia di ammissibilità delle spese.

Ai fini della semplificazione amministrativa, il processo attuativo della legge n. 59/1997, del decreto legislativo n. 112/1998 e degli altri decreti di conferimento, avviato dalla Regione Calabria, costituisce uno strumento importante, che deve garantire l'aggiornamento delle normative, la soppressione di funzioni e strutture superflue, la realizzazione di strumenti di semplificazione, come gli sportelli unici, indispensabili per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo regionale e locale.

Tenuto conto dei ritardi che si stanno registrando sul versante del decentramento istituzionale sopra richiamato e delle connesse riforme amministrative e legislative, a causa della complessità delle materie coinvolte e delle problematiche

² I. Ciclo integrato delle acque; II. Difesa del suolo e protezione civile; III. Ambiente ed energia; IV. Politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro; V. Ricerca, innovazione e società dell'informazione; VI. Industria, commercio, servizi e artigianato; VII. Turismo e patrimonio culturale; VIII. Agricoltura, sviluppo rurale e pesca; IX. Città e servizi alla persona e alla comunità; X. Trasporti.

³ I. Catanzaro; II. Cosenza; III. Crotone; IV. Reggio Calabria; V. Vibo Valentia.

⁴ I. Appalti di opere, servizi e forniture; II. Regolamenti comunitari; III. Sistemi informativi; IV. Informazione e comunicazione; V. Sicurezza e legalità; VI. Finanza di progetto.

giuridiche, finanziarie ed organizzative correlate, si ritiene tuttavia che i tempi di avvio e di realizzazione della nuova programmazione dei fondi strutturali 2000/2006 potrebbero non coincidere in maniera simmetrica con quelli richiesti dal processo di decentramento e riforma istituzionale.

Tutto ciò implica che l'approccio da seguire al riguardo deve essere improntato al pragmatismo necessario, anche attraverso un processo graduale, per evitare contraccolpi negativi nell'attuazione dei programmi cofinanziati, tenendo nel dovuto conto delle novità in materia di semplificazione, decentramento e concertazione contenuti nel regolamento generale sui fondi strutturali, nonché dei tempi di attuazione ancora più stringenti, la cui inosservanza comporta una perdita diretta di disponibilità finanziarie.

Alla luce di tali considerazioni, è stato predisposto uno specifico provvedimento normativo "collegato" al Programma Operativo Regionale (POR) che, facendo salve le esigenze di trasparenza, adegui e semplifichi le procedure amministrative, in primo luogo riscrivendo i criteri e le modalità per l'attuazione dei "regimi di aiuto" previsti nel programma, introducendo alcune innovazioni procedurali prioritarie, codificando ruolo e compiti dell'autorità ambientale e tenendo conto che procedure, metodi, indirizzi vanno considerati con riferimento all'intero ciclo di programmazione.

Con queste premesse, la Regione assume l'impegnativo compito di gestore del POR e di autorità responsabile dei relativi pagamenti, salvo quando in una logica di sussidiarietà e partenariato l'attuazione degli interventi sia attribuita al sistema delle autonomie locali, nonché ad altri partners che di volta in volta saranno individuati con procedure di evidenza pubblica, da precisare nel Complemento di Programmazione.

6.4.2 Trasparenza e comunicazione

L'aspetto dell'accessibilità alle informazioni e alle opportunità legate agli interventi dei Fondi strutturali è essenziale per l'efficacia delle azioni cofinanziate.

A tale proposito le azioni in materia di informazione e pubblicità saranno realizzate in ottemperanza alla seguente normativa comunitaria di riferimento:

- artt. 34 e 46 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali;
- regolamento della Commissione europea concernente le azioni di informazione e di pubblicità ad opera degli Stati membri sugli interventi dei Fondi strutturali.

Responsabile per la comunicazione relativa al POR della Calabria è:

Regione Calabria

Dipartimento Bilancio e Finanze, Politiche Comunitarie e Sviluppo Economico

Settore Programmazione, Sviluppo Economico e Politiche U.E.

Servizio Studi, Piani e Programmi Operativi

88100 Catanzaro

Posta elettronica: settoreue@regione.calabria.it

Il Dipartimento Bilancio e Finanze, Politiche Comunitarie e Sviluppo Economico provvederà, informandone il Comitato di Sorveglianza, a mettere in atto le misure necessarie per migliorare i collegamenti con "il territorio" (vale a dire le parti economiche e sociali, le autorità locali e altre organizzazioni pertinenti interessate) e ad informare l'opinione pubblica in merito al ruolo svolto dalla Unione Europea in collaborazione con lo Stato membro, ed in particolare dei risultati conseguiti grazie all'intervento dei Fondi strutturali comunitari. Provvederà, pertanto, ad organizzare tempestivamente campagne di informazione, a rendere accessibili i dati di monitoraggio e gli indicatori di efficienza ed efficacia, ad organizzare riunioni periodiche con le "parti" e la stampa.

In relazione all'esigenza di rafforzare il ruolo di sostegno/assistenza agli operatori, per potenziare la capacità di elaborazione di progetti a livello locale, il Dipartimento Bilancio e Finanze, Politiche Comunitarie e Sviluppo Economico, ha provveduto ad una più ampia diffusione delle informazioni mediante la creazione di uno specifico sito internet, già utilizzato nella fase di programmazione del POR.

Inoltre, a tale scopo sono in corso le attività previste dal Sistema di comunicazione e informazione già finanziato, previo specifico bando, a carico della misura 2.1 del POP 1994-1999.

Nel Complemento di programmazione sarà definito un piano relativo all'organizzazione delle attività di informazione e pubblicità e saranno precisate le modalità di istituzione di una "unità di assistenza tecnica" per fornire consulenza alle autorità locali e agli operatori privati.

6.4.3 Controllo di legalità sugli investimenti

Gli investimenti previsti nel POR Calabria 2000-2006 sono importanti e sono finalizzati alla realizzazione di numerose iniziative con rilevante ricaduta finanziaria ed occupazionale su di un territorio dove risulta presente, anche in misura rilevante, il radicamento della criminalità organizzata. Un radicamento criminale, questo, che nel tempo ha manifestato anche capacità di controllare e gestire attività economiche, spesso di consistente dimensione, attraverso società di comodo e reti complesse di attori sociali.

La Regione Calabria considera pertanto la prevenzione del crimine come priorità politica inderogabile e si impegna ad assumere tutte le iniziative necessarie per impedire il rischio di situazioni di illegalità e infiltrazioni di tipo criminoso nel ciclo di attuazione del POR.

A tale scopo, la Regione si concerterà con i Ministeri dell'Interno e di Grazia e Giustizia, in particolare con gli organismi preposti per la gestione del programma operativo "Sicurezza per lo sviluppo", al fine di assicurare una piena trasparenza nella gestione dei flussi finanziari e un costante monitoraggio delle procedure d'appalto, nonché delle opere da realizzarsi nel contesto del POR, con il preciso obiettivo di garantire un controllo di legalità sugli investimenti. In questo contesto la Regione elaborerà un piano d'azione specifico, contenente una serie di misure procedurali e amministrative volte a tutelare l'integrità e la legalità nelle differenti fasi di realizzazione del POR. Tale azione, che coinvolgerà altri soggetti istituzionalmente competenti operanti anche a livello locale, stimolerà la rappresentazione e l'assunzione di responsabilità da parte degli interessi collettivi delle comunità locali.

In particolare, al fine di minimizzare il rischio di un'effettiva realizzazione delle infiltrazioni criminali, la Regione promuoverà adeguate iniziative di natura amministrativa finalizzate al controllo *ex-ante* ed alla verifica *in-itinere* dell'attuazione del POR che, per essere credibili, saranno concepite come strumenti efficaci di deterrenza preventiva dei comportamenti illeciti.

Inoltre, al fine di intensificare l'azione di monitoraggio del territorio, la Regione promuoverà l'adozione di protocolli di legalità con le Prefetture e gli Enti locali in sintonia con quanto già previsto in sede di realizzazione dei contratti d'area e dei patti territoriali.

Il rafforzamento della Pubblica Amministrazione locale e regionale è una condizione essenziale per il raggiungimento delle finalità previste dal piano d'azione.

La Regione farà ricorso, in sede di realizzazione del POR, alle possibilità di intervento offerte dall'Accordo di Programma Quadro su *Sicurezza e legalità organizzata* previsto dall'Intesa Istituzionale di Programma tra il Governo nazionale e la Giunta regionale stipulata in data 19 ottobre 1999. Per queste attività la Regione si avvarrà anche della collaborazione dell'*Esperto Trasversale in Sicurezza e Legalità*, previsto nella Struttura Operativa di Gestione del POR.

Infine, con il preciso obiettivo di garantire un efficace coordinamento delle attività ed una valutazione complessiva delle situazioni di rischio, sarà assicurata la partecipazione incrociata, come peraltro già previsto dal QCS, di rappresentanti PON e POR ai rispettivi Comitati di Sorveglianza, con specifica relazione del rappresentante del Ministero dell'Interno sull'intensità del rischio di interessi criminali nel ciclo di investimenti.

6.4.4 Sorveglianza

Il Comitato di Sorveglianza del POR è istituito con deliberazione della Giunta regionale. E' presieduto dal Presidente della Giunta regionale o dell'Assessore al Bilancio, Programmazione e Politiche Comunitarie; in caso di assenza o

impedimenti di questi ultimi è delegato il Dirigente Generale del Dipartimento Bilancio e Finanze, Politiche Comunitarie e Sviluppo Economico.

Il Comitato di Sorveglianza è composto da:

- l'Autorità di gestione del POR (Dirigente Generale e Dirigente di Settore);
- un rappresentante del Ministero del del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, quale Amministrazione nazionale capofila del FESR e responsabile del coordinamento delle politiche dei Fondi strutturali;
- un rappresentante del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, quale Amministrazione nazionale capofila del FSE;
- un rappresentante del Ministero per le Politiche agricole e forestali (agricoltura), quale Amministrazione nazionale capofila del FEAOG;
- un rappresentante del Ministero per le Politiche agricole e forestali (pesca), quale Amministrazione nazionale capofila dello SFOP;
- un rappresentante del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, Dipartimento della ragioneria generale dello Stato, Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione europea;
- un rappresentante dell'Autorità ambientale regionale;
- un rappresentante del Dipartimento regionale responsabile delle politiche per le "pari opportunità";
- un rappresentante per ciascuno dei Dipartimenti regionali, diversi da quelli delle Pari opportunità e dall'Autorità di gestione, capofila dei fondi strutturali o titolari di linea di intervento all'interno del Programma Operativo.

In relazione a quanto stabilito nel QCS in materia di coordinamento e regionalizzazione degli interventi, al Comitato di Sorveglianza del POR partecipano le amministrazioni centrali trasversali e di settore interessate.

Ai lavori del Comitato partecipano a titolo consultivo: una rappresentanza della Commissione Europea; un rappresentante, se del caso, della BEI; i rappresentanti delle pertinenti parti economiche e sociali e delle organizzazioni regionali ambientali e delle pari opportunità nella misura massima di cinque rappresentanti; un rappresentante dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni d'Italia); un rappresentante dell'UPI (Unione Province Italiane); un rappresentante dell'UNCEM (Unità Nazionale Comunità ed Enti Montani); un rappresentante delle Università calabresi; un rappresentante dell'Unioncamere della Calabria.

La composizione del Comitato di Sorveglianza potrà essere modificata su proposta del Comitato stesso.

I membri del Comitato di Sorveglianza saranno designati dalle rispettive strutture entro un mese dalla sua istituzione.

I criteri fondamentali sui quali si baserà la scelta della rappresentanza dei partners economici e sociali e delle organizzazioni ambientali e delle pari opportunità saranno quelli del bilanciamento paritetico degli interessi tra imprese e lavoro dipendente, della prevalenza, della rappresentatività degli interessi e degli utenti al centro degli interventi programmati, della competenza e dell'eventuale rotazione dei componenti della rappresentanza tenuto conto dell'esigenza di promuovere le pari opportunità tra uomini e donne e lo sviluppo sostenibile.

Con apposito regolamento interno verranno fissate le modalità di funzionamento, partecipazione ed assunzione delle decisioni del Comitato di Sorveglianza. Tale regolamento verrà adottato dal Comitato stesso nel corso della prima riunione.

Il Comitato di Sorveglianza si riunisce almeno due volte l'anno.

Per l'istruttoria, l'approfondimento e la definizione del quadro delle problematiche e delle proposte, il Comitato di Sorveglianza si avvale del supporto organizzativo e tecnico di una specifica struttura appositamente individuata.

Per l'espletamento delle funzioni di redazione, predisposizione ed elaborazione della documentazione sottoposta alle decisioni del Comitato di Sorveglianza, nonché per lo svolgimento di tutti i compiti derivanti dall'attività di sorveglianza, esercitata dal Comitato stesso e dalla concertazione con le "parti", e di quelli concernenti gli aspetti organizzativi dello stesso, sarà costituita una Segreteria Tecnica, dotata di un numero di addetti contenuto e, comunque, adeguato all'entità dei compiti stessi da assolvere.

La Segreteria Tecnica del Comitato di Sorveglianza del POR è istituita presso:

Regione Calabria
Dipartimento Bilancio e Finanze, Politiche
Comunitarie e Sviluppo Economico
Settore Programmazione, Sviluppo Economico e Politiche UE

Responsabile: Dirigente Settore pro-tempore o suo delegato

Posta elettronica: settoreue@regione.calabria.it

Le spese di funzionamento di tale segreteria, ivi comprese quelle relative al personale, potranno essere poste a carico delle risorse dell'Assistenza Tecnica, nel rispetto delle disposizioni dell'articolo 30 del Regolamento (CE) 1960/99 in materia di ammissibilità delle spese.

Il Comitato di Sorveglianza svolge i compiti di propria competenza indicati nell'art. 35 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, nel QCS, nel POR e nel regolamento interno.

Il Comitato di Sorveglianza disporrà di una pagina web e di un indirizzo di posta elettronica dedicato.

6.4.5 Sistema di monitoraggio

Nella fase di attuazione del POR, il sistema di sorveglianza e monitoraggio svolge una funzione determinante. Esso coinvolge aspetti diversi che nel loro insieme organico costituiscono il sistema stesso e che in sintesi possono essere così descritti:

- il responsabile di misura, nel mentre ne cura il procedimento, vigila sulla raccolta dei dati e delle informazioni rilevati con l'attività di monitoraggio a livello di unità elementare del programma, partendo dai dati raccolti a livello di progetto;
- il responsabile di subasse (o settore) svolge un coordinamento a tale livello e quindi una sorveglianza a livello intermedio di programma;
- il dirigente del settore "Programmazione, Sviluppo Economico e Politiche UE", nell'ambito del Dipartimento "Bilancio e Finanze, Politiche Comunitarie e Sviluppo economico", svolge un coordinamento ed una sorveglianza globale su tutto il POR, con il supporto tecnico del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NVVIP) della Regione, nonché della Struttura Operativa di Gestione (SOG);
- il dirigente del settore "Informatico, Informativo e Statistico" garantisce la funzionalità e l'implementazione del supporto informatico nella logica di realizzazione della "Rete intranet" in via di completamento;
- il Comitato di sorveglianza, espressione del partenariato di gestione, formalizza poi il sistema di sorveglianza del programma, assumendo le decisioni conseguenti, formulando gli indirizzi e gli orientamenti della fase attuativa del programma.

L'oggetto delle attività di monitoraggio riguarda in particolare la rilevazione, il trattamento e la restituzione periodica di informazioni dettagliate inerenti ai seguenti aspetti:

- stato di attuazione finanziaria del programma (monitoraggio finanziario);
- livello di realizzazione fisica degli interventi programmati (monitoraggio fisico);
- efficienza delle procedure di attuazione del programma (monitoraggio procedurale);
- previsioni di spesa;
- certificazioni di spesa.

L'esperienza maturata con il precedente periodo di programmazione, ha fornito utili elementi per il miglioramento del processo di monitoraggio da avviare per il POR 2000-2006.

Tale monitoraggio, finalizzato alle funzioni sopra ricordate, sarà attivato secondo i seguenti criteri:

- a. la rilevazione degli aspetti procedurali, fisici e finanziari è sviluppata a livello di singolo intervento o progetto; ciò per le misure sia concernenti interventi di natura infrastrutturale, sia relative a regimi di aiuti (investimenti e servizi), sia infine relative ad iniziative formative e di assistenza e accompagnamento;
- b. la omogeneità e la uniformità della rilevazione degli aspetti ritenuti fondamentali (procedurali, fisici, finanziari) sono garantite dalla predisposizione di una scheda di monitoraggio nella quale prevedere le variabili/indicatori da rilevare (opportunosamente adattate alla tipologia di interventi cofinanziati nel POR);
- c. la rilevazione dei dati di base attraverso la suddetta scheda sarà effettuata presso gli utilizzatori delle risorse, che assumono l'impegno della trasmissione dei dati secondo la scansione temporale programmata (pena la mancata erogazione delle risorse) al responsabile di misura (per via cartacea, per via informatica o attraverso disco informatico);

- d. l'aggregazione dei dati elementari di progetto è garantita dal responsabile di misura nell'ambito di ciascuno dei fondi strutturali;
- e. l'aggregazione dei dati di misura a livello di sottoasse (o settore) e asse di programmazione e per Fondo è garantita dal Dipartimento responsabile di ciascun fondo strutturale;
- f. la centralizzazione dei dati a livello di POR è garantita, previa trasmissione dei dati per fondo e per asse, dal Dipartimento Bilancio e Finanze, Politiche Comunitarie e Sviluppo Economico responsabile del monitoraggio unico. Tale Dipartimento provvederà alla trasmissione dei dati attraverso via informatica all'unità di monitoraggio centrale del Ministero del Tesoro e del Bilancio;
- g. la realizzazione, a cura del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NVVIP) della Regione, di un sistema di validazione e controllo di qualità delle procedure di raccolta, aggregazione e trasmissione dei dati al fine di verificare la coerenza, la sicurezza e l'affidabilità mediante controlli periodici su campioni significativi di informazioni;
- h. la messa a disposizione dei dati di monitoraggio del POR all'interno della pagina web del Comitato di Sorveglianza.

Il sistema informativo per il monitoraggio dei fondi comunitari è stato progettato per supportare il modello organizzativo di gestione del POR, ma anche per indurne la concreta applicazione, sulla base dell'esperienza del POP 1994-99.

Un insieme di soluzioni informatiche integrate, tanto di tipo applicativo quanto di tipo prettamente tecnologico, concorrono a gestire i flussi informativi di accompagnamento dei processi attuativi. Il trattamento elettronico dei dati, necessariamente in forma codificata, per tutte le tipologie di processi previste, consente l'aggregazione o l'analisi in tempo reale delle informazioni captate in ragione delle viste logiche, opportune ad effettuare il monitoraggio finanziario, procedimentale e fisico per singolo intervento o per classi d'interventi.

L'impianto tecnologico è di tipo "network centric" e prevede una Banca Dati Progetti residente sul complesso centrale d'elaborazione regionale con funzioni di accesso decentrate (clients) presso i singoli centri di responsabilità a cui carico sono i procedimenti attuativi o di controllo. Sebbene tale banca dati non sia stata progettata facendo ricorso a metodologie proprie della "object technology", tuttavia possiede alcune delle principali funzionalità dei sistemi realizzati con questa tecnologia.

Di ciascun progetto, attraverso l'interrelazione di tabelle multidimensionali, vengono censiti non solo i dati ma anche il "management system", cioè le attività, gli eventi e gli indicatori di risultato previsti per l'attuazione, utilizzando dei modelli predefiniti e standardizzati per tipologia d'intervento.

E' compito dei singoli centri di responsabilità per misura popolare inizialmente la Banca dati registrando i dati identificativi di progetto, anche in relazione al workflow previsto per l'attuazione ed ai misuratori di risultato, utilizzando i panels dei modelli di riferimento per tipologia d'intervento.

La creazione dei modelli di riferimento per tipologia d'intervento è invece accentrata presso l'unità di coordinamento.

Nella banca dati sono registrabili tutti i progetti che possono concorrere a complementare gli obiettivi previsti per ciascuna misura e non solo quelli ammessi a finanziamento attraverso il POR. Perciò per il sistema costituisce condizione irrinunciabile di funzionamento il tener conto :

- degli apporti delle diverse Amministrazioni Pubbliche;
- delle possibili connessioni con altri sistemi informativi in grado di fornire un quadro il più possibile completo del contesto entro il quale si realizzano gli interventi;
- della utilizzazione a fini amministrativi e di contabilità pubblica di incroci con altre banche dati , oltre quelle già in possesso della Regione.

Tali interconnessioni sono già da tempo in fase di studio e in qualche caso addirittura in fase di realizzazione: è il caso, ad esempio, del Registro delle Imprese Artigiane e dell'Osservatorio sulle OO.PP. In corso d'opera sarà opportuno integrare, ricorrendo ai servizi d'interoperabilità della RUPA, le informazioni contenute nelle basi dati regionali con quelle della Banca Dati degli Investimenti Pubblici gestita dalla Contsip.

Sulla Banca Dati Progetti , che detiene la molecolarizzazione dell'informazione riferita all'intera gestione del POR, operano le seguenti componenti applicative:

- Modulo di "Workflow Management System", utilizzato dai centri di responsabilità per misura, che consente di interrogare, seguendo lo schema collegato al progetto nella banca dati, la checklist dei passi procedurali

amministrativi al verificarsi degli eventi e/o della presenza di dati "cruciali" riferiti al singolo progetto e di avviare o inibire automaticamente, quando del caso, le applicazioni del Modulo Contabile;

- Modulo di Rilevazione degli Stati d'Avanzamento, utilizzato dagli attuatori verso la Regione, consente, attraverso un opportuno sito web, di inviare schede predefinite di avanzamento progettuale (quantità riferite agli indicatori fisici di realizzazione, importi ed informazioni documentali riferite ad impegni e/o pagamenti, eventi ed attività previste dall'iter progettuale). Le schede, che sono pagine in formato HTML/XML con applets di supporto, sono in grado di effettuare la verifica on-line (non solo formale) dei dati immessi, effettuando un confronto in tempo reale con le informazioni già registrate sulla Banca Dati Progetti;
- Modulo Contabile, utilizzato dai centri di responsabilità per misura, che consente, in ragione dello stato d'avanzamento del progetto certificato dal centro di responsabilità competente, di inoltrare in modo automatico al Sistema della Contabilità Finanziaria Regionale la richiesta di registrazione del movimento corrispondente (impegno di spesa e pagamenti);
- Modulo di Monitoraggio e Rendicontazione, utilizzato dalle unità di certificazione e di coordinamento, che consente di aggregare i dati di progetto ai vari livelli previsti (misura, asse, programma e contabilmente per capitolo, beneficiario, etc.) e di monitorare il "critical path" di ciascun progetto, oltre a consentire a convalidare il feedback proveniente dai soggetti attuatori attraverso il Modulo di Rilevazione degli Stati d'Avanzamento.

In sintesi il sistema consente:

- la captazione continua, per ciascun progetto o intervento, dei dati relativi agli impegni ed alle erogazioni effettive, alle modalità procedurali ed alle realizzazioni fisiche;
- la rilevazione dei "checkpoints" delle fasi attuative dei singoli progetti per consentire una valutazione della fattibilità degli interventi previsti e per svolgere funzioni di controllo e vigilanza sulle procedure e sugli esiti degli affidamenti;
- l'elaborazione di indicatori sintetici standardizzati che consentano l'analisi delle componenti economiche, degli effetti territoriali ed ambientali e delle conseguenze intersettoriali degli interventi eseguiti;
- la possibilità di rilevare ed aggregare in tempo reale secondo le esigenze imposte dalle attività di gestione, dalla normativa di cui al Regolamento (CEE) n° 1260/1999 e dalla griglia d'indicatori comuni definiti dall'Autorità di Gestione del Q.C.S., nonché di confrontare tali dati, ai diversi livelli (misura, asse e programma operativo), con quelli vigenti del POR e del Complemento di Programmazione.

Il Sistema è stato pensato anche come supporto informativo per il controllo di gestione dell'Ente, di cui il "program management system" del POR è componente principale, al fine una revisione dinamica e tempestiva dei processi gestionali interni.

Poiché gran parte dei processi gestiti è di carattere interistituzionale, in quanto coinvolge altre Amministrazioni, è stato previsto, nella fase implementativa del sistema, che tutte le attuali "legacy applications" di natura contabile siano in grado di acquisire e trasferire informazioni mediante tecnologie "web based". A tal fine sono già state studiate, identificate ed in parte già sperimentate soluzioni tecnologiche che consentono, senza riscrivere il codice delle applicazioni esistenti, di interagire con qualsiasi utente dotato di un "browser" e connesso alla intranet regionale (Rupar) rinveniente dal PTC ovvero ad un qualsiasi altro provider.

Il Piano di implementazione del Sistema prevede di disporre:

- dell'impianto di rete necessaria ad interconnettere tutti i centri di responsabilità interni all'Amministrazione regionale entro tre mesi e comunque non oltre il 30/9/2000;
- delle funzioni applicative di popolamento iniziale della Banca Dati Progetti entro il 30/9/2000;
- del Modulo di "workflow management system" entro il 31/12/2000;
- del Modulo Contabile entro il 30/11/2000;
- del Modulo di Monitoraggio e Rendicontazione entro il 31/12/2000;
- del sito Web opportunamente strutturato per supportare il Modulo di Rendicontazione dagli attuatori alla Regione, entro il 31/3/2001.

I principi generali, qui esposti, saranno più puntualmente definiti in termini di elementi da rilevare e di indicatori da monitorare, a seguito della definizione del Complemento di programmazione. E cioè quando saranno definiti più precisamente i contenuti delle azioni e delle iniziative da avviare (e relative procedure) nell'ambito di ciascuna misura. I dati finanziari, fisici e procedurali vengono aggiornati e diffusi sulla base delle indicazioni fornite dall'Autorità nazionale responsabile del sistema centrale di monitoraggio. I dati vengono rilevati a livello di progetto. I livelli successivi di aggregazione sono: misura, asse prioritario, programma operativo, QCS. Ogni progetto e ogni misura viene associato a un codice di "categoria di intervento" indicato dalla Commissione Europea.

I dati di monitoraggio fisico e procedurale sono inseriti nelle relazioni annuali di attuazione del POR, predisposta dal Dipartimento Bilancio e Finanze, Politiche Comunitarie e Sviluppo Economico, in qualità di autorità di gestione, e la raccolta dei dati stessi viene effettuata nel rispetto delle disposizioni dei regolamenti specifici di ciascun fondo. In particolare il monitoraggio delle azioni finanziate dallo SFOP sarà conforme al nuovo regolamento in corso di approvazione che sostituirà il Regolamento 1796/95.

6.4.6 Valutazione

Impostazione dell'attività di valutazione del POR

La corretta attuazione del QCS rende necessaria l'attivazione di un sistema di valutazione articolato per programmi ma fortemente coeso ed omogeneo per quel che riguarda procedure, metodi, tecniche e contenuti.

A tal fine l'Autorità di gestione del POR, di concerto con il Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica e con la Commissione europea, assicura un'impostazione dell'attività di valutazione del POR coordinata all'interno del sistema nazionale di valutazione, che sarà pienamente operativa al 31.12.2001. Tale attività, basata su metodologie, tecniche e procedure condivise e omogenee, è caratterizzata da livelli qualitativi elevati e realizzata sulla base di dati aggiornati e adeguati per un'analisi completa dell'andamento del programma e della coerenza e dell'efficacia delle azioni realizzate.

Nell'ambito delle sue competenze istituzionali di soggetto tecnico responsabile a livello regionale della valutazione degli investimenti pubblici, il Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione, di concerto con il Nucleo tecnico di valutazione e verifica del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica, fornisce un supporto tecnico e metodologico all'Autorità di gestione del POR sulle attività volte alla costruzione e all'attivazione del sistema di valutazione, secondo le metodologie e le scelte che sono definite a livello di QCS.

Riserva di efficienza ed efficacia

Il POR Calabria concorre all'assegnazione della riserva comunitaria e nazionale coerentemente con quanto indicato nel QCS e sulla base della proposta dettagliata – elaborata, per la riserva comunitaria, in stretta concertazione con la Commissione Europea - relativa a criteri, procedure e modalità tecniche, che l'Autorità di gestione del QCS presenterà nella prima riunione del Comitato di Sorveglianza del QCS stesso.

L'Autorità di gestione del POR Calabria fornirà tutte le informazioni necessarie alla rilevazione degli indicatori individuati per la verifica del rispetto dei criteri per l'assegnazione della riserva comunitaria e nazionale.

Valutazione intermedia

L'Autorità di gestione del POR è responsabile dell'organizzazione della valutazione intermedia del POR in collaborazione con il Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica e con la Commissione europea. A tal fine si avvale del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione, di concerto con il Nucleo Tecnico di Valutazione e Verifica del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della PE.

La valutazione intermedia è effettuata conformemente all'articolo 42 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 ed è svolta tenendo conto delle procedure, delle metodologie e delle tecniche individuate e condivise nell'ambito del sistema di valutazione del QCS e sulla base del sistema di indicatori assunti per l'attività di sorveglianza e valutazione del QCS e dei singoli programmi.

La selezione del valutatore indipendente del POR è effettuata con uno specifico bando pubblico e la stipula del relativo contratto, a cura dell'Autorità di gestione, deve avvenire entro il 31.12.2001.

Valutazione ex-post

La valutazione ex post è effettuata da un valutatore indipendente, verte sui fattori di successo o insuccesso registrati nel corso dell'attuazione ed è ultimata entro tre anni dalla fine del periodo di programmazione.

Essa si basa sulle informazioni ottenute dalla sorveglianza e dalla valutazione intermedia delle azioni avviate, nonché sulla raccolta dei dati statistici relativi agli indicatori stabiliti al momento della definizione degli obiettivi ed è finalizzata ad evidenziare l'efficacia e l'efficienza degli interventi e il loro impatto per ricavarne insegnamenti per la politica di coesione e sviluppo.

La valutazione ex post ricade nella responsabilità della Commissione, in collaborazione con il Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione, Servizio per le politiche dei fondi strutturali comunitari e con l'autorità di gestione del POR.

6.4.7 Controllo

In attesa della riforma del bilancio regionale, prevista dal d.lgs. n.76/2000, e della piena attuazione del controllo interno di gestione, di cui al d.lgs. n. 286/99, basato sull'individuazione delle responsabilità organizzative, già precisate dalla legge regionale n° 7/96, e sulla gestione budgettaria delle risorse, i controlli finanziari continuano ad avere come riferimento normativo la legge regionale 22.5.78, n° 5 - che detta norme in materia di bilancio e contabilità della Regione, ed ha carattere generale, nel senso che si applica ad ogni forma di intervento - nonché l'art. 3 della legge regionale 28/94 - riproposto nel disegno di legge collegato al POR, in discussione al Consiglio regionale - che ha carattere specifico per gli interventi cofinanziati e che introduce, tra l'altro, l'obbligo del parere vincolante del settore "Programmazione, Sviluppo Economico e Politiche UE", inteso a garantire che ci sia corrispondenza e coerenza tra impegno contabile e programma. Inoltre le attività di controllo vengono espletate sia in concomitanza con la gestione (in quanto parte integrante di essa) sia in momenti successivi ai fini di assicurare il rispetto di quanto previsto dall'articolo 38 del Regolamento 1260/99.

Nell'attuale logica dei controlli interni, posti a base dell'organizzazione regionale, i soggetti responsabili della selezione, gestione e controllo delle operazioni sono individuabili nel responsabile della misura, cui compete il parere di regolarità tecnica, nel dirigente responsabile del competente settore o servizio, cui compete il parere di legittimità, nel dirigente del settore Ragioneria Generale, cui compete il parere di regolarità contabile e finanziaria. In tal modo, la separazione tra l'attività di gestione, affidata al responsabile di misura e ai dirigenti competenti, e l'attività di controllo contabile-finanziaria, affidata al settore Ragioneria Generale, contribuisce a garantire il buon andamento dell'attuazione del Programma Operativo.

Al responsabile di misura ed al competente dirigente del settore interessato compete, comunque, anche l'obbligo dell'attestazione di regolare esecuzione e di rendicontazione degli interventi di propria competenza, rilasciata sulla base della relativa documentazione fornita dal soggetto attuatore che può o meno coincidere con il dirigente del settore interessato. Tali attestazioni e verifiche garantiscono poi l'esattezza delle dichiarazioni di spesa - che il dipartimento "Bilancio e Finanze, Politiche Comunitarie e Sviluppo Economico" presenta alla Commissione europea - certificando che le stesse provengono da scritture contabili ed amministrative fondate su documenti giustificativi verificabili. Tale sistema consente, tra l'altro, di rilevare - attraverso la funzione di sorveglianza e coordinamento affidata al settore "Programmazione, Sviluppo Economico e Politiche UE", nell'ambito del dipartimento "Bilancio e finanze, politiche comunitarie e sviluppo economico" - le irregolarità ed i punti di crisi che potrebbero emergere nel corso dell'attuazione del programma e, quindi, di adottare i necessari rimedi giuridico-amministrativi ed organizzativi.

Da ultimo l'art.38, par.1, lett.f, del regolamento (CE) n° 1260/99, impone che venga presentata alla Commissione, alla conclusione del programma, una dichiarazione predisposta da un soggetto funzionalmente autonomo rispetto all'autorità di gestione. Tale dichiarazione - che rappresenta l'atto conclusivo dell'azione di controllo - deve sintetizzare le attività di controllo effettuate negli anni precedenti ed esprimere un giudizio sulla fondatezza della domanda di pagamento del saldo, nonché sulla legalità e la regolarità delle operazioni cui si riferisce la certificazione finale delle spese.

Per il POR 2000-2006 si prevede, anche in relazione a quanto auspicato nel QCS, di affidare tale compito a una specifica sezione del costituendo Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione – ai sensi dell'art.1 della legge n.144/99 – posta su un piano di autonomia ed indipendenza funzionale rispetto ai centri di gestione.

In tale ottica, la succitata struttura, avvalendosi anche dei propri poteri ispettivi, svolge un'attività intesa a verificare l'efficacia dei sistemi di gestione e di controllo e, nel corso di attuazione del programma, esercita un controllo di tipo saltuario, tale da interessare alla fine almeno il 5 per cento della spesa complessiva e un campione rappresentativo dei progetti e degli interventi finanziati, da individuarsi sulla base dei seguenti elementi:

- natura e dimensione dei progetti o interventi;
- valutazione del rischio individuato;
- concentrazione di progetti o interventi in capo ad uno stesso soggetto attuatore;
- effettivo svolgimento delle attività di gestione e di controllo da parte dei soggetti responsabili ed efficacia delle stesse attività;
- concordanza tra registrazioni contabili e relativi documenti giustificativi;
- rispondenza della natura degli impegni e dei tempi di realizzazione della spesa alle prescrizioni comunitarie e alle schede progettuali approvate.

In conclusione l'Autorità di gestione deve comunque accertare che l'esecuzione degli interventi sia conforme alla relativa normativa comunitaria e agli obiettivi di una sana gestione finanziaria. In particolare essa accerta che:

- siano rispettati i limiti fissati per la partecipazione dei contributi comunitari;
- i pagamenti ai beneficiari finali siano effettuati senza decurtazioni e senza ritardi ingiustificati;
- la natura e la tempistica degli impegni e dei pagamenti sia conforme alle prescrizioni comunitarie;
- la destinazione delle risorse e la realizzazione delle azioni siano coerenti con quelle indicate nel POR.

L'Autorità di gestione esegue al proprio livello i controlli definiti sulla base della pista di controllo indicata dal Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica-Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato (IGRUE).

L'Autorità di gestione effettua, nel rispetto delle proprie competenze istituzionali e delle attribuzioni di legge, i controlli sull'impiego dei finanziamenti dei Fondi strutturali e agevola i controlli effettuati dalla Commissione europea, dalla Corte dei Conti europea e dal Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica.

In ogni caso, a controllo ultimato, è predisposta una relazione esplicativa del lavoro che si è portato a termine, relazione che rimane agli atti dell'organismo o ufficio che ha effettuato il controllo.

Il Complemento di programmazione individuerà la puntuale definizione, misura per misura, degli uffici responsabili della gestione e di quelli responsabili del controllo contabile-finanziario, in modo da garantire che le attività di gestione e il controllo siano separate e svolte con autonomia funzionale.

Nel caso si rilevino irregolarità, abusi, o reati di qualunque genere, i funzionari che hanno effettuato il controllo inviano le dovute segnalazioni alle Autorità competenti.

L'Autorità di gestione del programma operativo, opportunamente ed adeguatamente informata sugli esiti dei controlli, assume, in conformità agli artt.34, 38 e 39 del regolamento (CE) n. 1260/99, le iniziative più idonee a risolvere le problematiche di carattere gestionale e procedurale rilevate dai controlli effettuati.

6.4.8 Specificità di attuazione dei Progetti Integrati

A partire dagli elementi identificativi dei progetti integrati, indicati nel precedente capitolo 3, i complementi di programmazione devono evidenziare i seguenti aspetti:

- identificazione dei contesti territoriali o tematici destinatari prioritari degli interventi dei progetti integrati;
- individuazione degli obiettivi dei progetti integrati;
- indicazione della strategia di intervento;
- definizione del nesso tra obiettivi specifici e sociali;

- procedure di progettazione, approvazione e finanziamento dei progetti integrati e ammontare delle risorse complessive loro destinate, ripartite per annualità e fondo;
- modalità e criteri per la selezione dei singoli progetti e dei beneficiari finali;
- identificazione delle misure che, all'interno dei vari Assi, contribuiscono alla realizzazione dei progetti integrati e quantificazione delle risorse destinate ai progetti integrati stessi per misura;
- indicazione del soggetto responsabile dei progetti integrati;
- natura e ruolo del soggetto responsabile del PIT e indicazione delle risorse finanziarie allo stesso assegnate per la gestione, il monitoraggio e la sorveglianza in caso di soggetto esterno alla Regione. I rapporti giuridico-finanziari con il soggetto esterno sono regolati con apposita convenzione;
- indicazione del soggetto interno alla Regione responsabile del coordinamento tra le varie misure del POR coinvolte e della valutazione dei progetti integrati, nonché dei criteri usati per la sua individuazione;
- modalità di coordinamento fra i diversi centri di responsabilità all'interno della Regione e con i soggetti locali;
- eventuali procedure per l'attivazione di poteri sostitutivi da parte del soggetto responsabile;
- eventuale modalità di partecipazione del responsabile del progetto al Comitato di Sorveglianza;
- integrazione con gli altri strumenti di pianificazione territoriale secondo modalità coerenti con le leggi n. 112/98 (Legge Bassanini) e n. 142/90 (concernente la riforma delle autonomie locali);
- eventuale integrazione con gli altri strumenti di promozione dello sviluppo locale (Patti territoriali, ecc.).

La Regione provvederà a nominare con apposito atto formale il proprio soggetto interno responsabile del coordinamento di tutte le attività tra i vari responsabili di Misura del POR interessati dal progetto integrato al fine di garantire unicità di azione e intervento per le competenze che restano in capo alla Amministrazione tra cui anche la valutazione ex-ante e in itinere del progetto integrato.

Gli interventi relativi al settore agricolo, forestale, agroalimentare e di sviluppo rurale, nonché eventualmente quelli relativi alla pesca, di competenza rispettivamente del FEOGA e dello SFOP, dovranno in ogni caso essere attuati conformemente alle misure del programma operativo dalle autorità regionali designate. I progetti dovranno essere istruiti dalle stesse autorità regionali nel rispetto delle stesse regole definite dalle misure del POR. Nessun sistema separato di istruttoria, monitoraggio e controllo delle singole misure potrà essere attuato.

6.5 RISPETTO DELLA NORMATIVA COMUNITARIA

Tutto il Programma Operativo della Regione Calabria è impostato in modo da garantire il pieno rispetto dei principi comunitari previsti nei regolamenti approvati dal Consiglio dell'Unione Europea per il periodo di programmazione 2000-2006.

Infatti, ai sensi dell'art. 12 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, le azioni oggetto di un finanziamento dei Fondi Strutturali devono essere conformi alle disposizioni del Trattato e della legislazione comunitaria emanata in virtù dello stesso, nonché alle politiche comunitarie.

Il Dipartimento Bilancio e Finanze, Politiche Comunitarie e Sviluppo Economico è responsabile dell'efficacia e della regolarità della gestione e dell'attuazione, come indicato all'art. 34 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, e comunica al Comitato di Sorveglianza almeno una volta l'anno la situazione in termini di rispetto della normativa comunitaria, evidenziando eventuali problemi e proponendo soluzioni.

La verifica del rispetto della legislazione e delle politiche comunitarie riguarda prioritariamente:

- le regole della concorrenza;
- le gare di appalto;
- la tutela dell'ambiente;
- le pari opportunità;
- le politiche del lavoro;
- le piccole e medie imprese.

Le regole della concorrenza

Il cofinanziamento comunitario di regimi di aiuto alle imprese, previsti dal POR è subordinato all'approvazione di detti aiuti da parte della Commissione, in conformità agli articoli 87 e 88 del Trattato. Tuttavia, gli aiuti che si configurano come aiuti "de minimis", non soggetti all'obbligo di notifica, non richiedono pertanto approvazione preventiva e sono direttamente applicabili. La Regione, a tal proposito, si impegna ad instaurare modalità di controllo atte a garantire il rispetto della regola "de minimis" e di consentire, altresì, di soddisfare le eventuali richieste della Commissione.

Come previsto dal POR, per quanto riguarda il settore agricolo e lo sviluppo rurale, si applicano gli articoli 51 e 52 del Regolamento (CE) n. 1257/1999.

Le gare di appalto

Le azioni finanziate dai Fondi Strutturali sono attuate nel rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici di lavori, forniture e servizi; le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione precisano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

La tutela dell'ambiente

La sostenibilità ambientale va ricercata nell'attuazione di tutti gli interventi di sviluppo previsti dal POR. La strategia complessiva del Programma non solo riconosce questo principio, ma assegna alla valorizzazione del patrimonio ambientale - inteso nell'accezione più ampia, comprensiva delle componenti sia naturali sia paesaggistiche e storico-culturali - un ruolo determinante. Nell'ambito del POR, infatti, con riferimento agli assi corrispondenti, particolare rilievo viene dato agli interventi prioritari inerenti:

- alla valorizzazione delle risorse naturali e culturali, nell'intento di costruire intorno alla tutela, alla conservazione e alla manutenzione, delle specie vegetali e animali, dei boschi, del paesaggio, del patrimonio storico e artistico, più forti o nuovi sistemi di attività economiche;
- alla promozione di una corretta ed efficiente gestione delle acque, del suolo, dei rifiuti, come elemento determinante per la sicurezza, la qualità e la competitività sia degli insediamenti sia delle attività produttive.

Il rispetto della natura e la tutela dell'ambiente hanno ispirato fortemente la formulazione del POR. Questa attenzione si riflette nella scelta degli obiettivi prioritari, nella quantificazione delle risorse tra i diversi assi, nella preferenza per le

attività agricole in grado di rappresentare una attiva salvaguardia dell'ambiente, nel prevedere iniziative di disinquinamento e una efficace gestione del ciclo dei rifiuti.

Le azioni finanziate dal POR saranno coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di tutela e miglioramento dell'ambiente disposti dal Trattato e concretizzati nel Programma di politica e d'azione dell'Unione europea a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile, nonché con gli impegni assunti dall'Unione nel quadro di accordi internazionali. Le azioni finanziate dai Fondi strutturali devono inoltre rispettare la normativa comunitaria in materia di ambiente.

Per quanto concerne le direttive 92/43/CEE⁵ "habitat" e 79/409/CEE⁶ "uccelli selvatici", al fine di prevenire possibili infrazioni, tutti i responsabili degli interventi e delle misure saranno informati sulla localizzazione sul territorio della regione Calabria dei Siti di Importanza Comunitaria proposti e delle Zone di Protezione Speciale istituite o oggetto della procedura di infrazione n. 1993/2165, nonché delle misure di salvaguardia previste da dette direttive. Tali informazioni saranno fornite dall'Autorità ambientale regionale, di concerto con l'Autorità di gestione, attraverso la redazione e la pubblicazione di uno specifico vademecum operativo sull'applicazione delle normative comunitarie e nazionali in materia ambientale nella realizzazione degli interventi del POR Calabria.

I rapporti annuali di esecuzione di cui all'articolo 37 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 conterranno una dettagliata disamina dello stato di implementazione (e del conseguimento degli obiettivi in esse stabiliti) delle principali direttive comunitarie in materia di ambiente correlate con le azioni del POR.

Le pari opportunità

L'attuazione del principio delle pari opportunità tra uomini e donne va affrontata in modo integrato in tutti gli aspetti della strategia di sviluppo. Gli interventi saranno selezionati adottando, quando possibile, criteri che tengano conto delle considerazioni relative alle pari opportunità.

In tale contesto, il rispetto del principio dovrà realizzarsi all'interno non solo del quadro generale delle politiche del lavoro, ma anche di quanto previsto nel complesso delle strategie di asse finalizzate alla valorizzazione delle potenzialità presenti nel territorio regionale, riconoscendo in particolare in tali azioni l'esigenza di attuare specifici strumenti di intervento nei confronti di particolari categorie di potenziali beneficiari (poveri, disabili, immigrati, minoranze etniche).

A tale riguardo, la Regione Calabria nella formulazione del Complemento di Programmazione e nella sorveglianza dell'implementazione del Programma, anche attraverso le procedure definite a livello centrale con la VISPO, intende definire procedure e criteri attraverso i quali verificare il rispetto dell'azione avviata con il cofinanziamento comunitario.

Particolare attenzione viene comunque prestata ai seguenti punti:

- incrementare la presenza femminile all'interno della forza lavoro. Sono necessarie anche azioni positive specifiche per innalzare i tassi di occupazione;
- garantire alle donne l'accesso al lavoro attraverso progetti di sviluppo locale e la programmazione negoziata;
- assicurare un'adeguata presenza delle donne nelle iniziative di orientamento, istruzione e formazione;
- migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle donne, anche attraverso il potenziamento dei servizi sociali e anche per conciliare vita familiare e professionale;
- migliorare la situazione lavorativa delle donne e promuovere la partecipazione femminile alla creazione di attività socio-economiche.

Particolare attenzione viene, inoltre, dedicata all'attuazione del principio di pari opportunità sul versante dell'inserimento sia sociale che lavorativo delle persone svantaggiate e degli immigrati.

⁵ GUCE L 206 del 22.07.1992

⁶ GUCE L 103 del 25.04.1979

Le politiche del lavoro

Per quanto riguarda le politiche attive del lavoro, va sottolineato che l'aumento dell'occupazione è perseguibile a condizione che il processo di crescita consegua una decisa accelerazione ed al tempo stesso si ponga una maggiore attenzione al contenuto di occupazione della crescita stessa.

In particolare, nella predisposizione del POR la Regione Calabria ha verificato e valutato l'efficacia, in termini di crescita dell'occupazione nel breve e nel medio-lungo periodo, dell'azione programmata nelle diverse strategie di asse e in quella di rafforzare le caratteristiche di "intervento di accompagnamento" delle politiche attive del lavoro, assicurando che gli interventi specifici in tema di risorse umane siano effettivamente collegati alla realizzazione dell'obiettivo di aumentare l'impiego produttivo.

Nel Complemento di programmazione particolare attenzione verrà dedicata alla verifica del rispetto delle indicazioni comunitarie in tema di occupazione e alla valutazione degli effetti di natura occupazionale delle singole azioni.

Le piccole e medie imprese

Nelle scelte del POR la Regione ha prestato particolare attenzione agli interventi a favore delle piccole e medie imprese. Nella fase di attuazione si provvederà a verificare il rispetto delle strategie del POR in tal senso e delle indicazioni comunitarie dirette a favorire l'effettiva partecipazione delle PMI al Programma.

Per i regimi di aiuto a favore delle PMI cofinanziate dal FESR, al fine di evitare possibili sovrapposizioni con gli interventi cofinanziati dal FEOGA, sono esclusi gli interventi nei settori della produzione, manipolazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti dell'allegato I del Trattato (prodotti agricoli).

La Regione Calabria nel definire le scelte qui contenute ha verificato la rispondenza della strategia ed obiettivi selezionati rispetto alle suddette politiche comunitarie. Tuttavia sarà nella fase di formulazione del Complemento di Programmazione ed ancor più nella fase dell'implementazione del Programma che tali profili dovranno essere verificati e monitorati con continuità in modo da poter intervenire qualora ci si discostasse da quanto richiamato dagli stessi regolamenti comunitari in proposito.

Le politiche per l'internazionalizzazione

Coerentemente con quanto indicato nel QCS, il complemento di programmazione indica i legami tra interventi in tema di internazionalizzazione e sviluppo economico-produttivo del territorio. Per quanto riguarda gli interventi relativi all'internazionalizzazione culturale, sociale, scientifica e ambientale, ciascun progetto dovrà essere accompagnato da uno studio di fattibilità che dimostri in particolare il legame suddetto. Sulla base di tali studi, il Comitato di Sorveglianza del POR valuterà l'opportunità di ammettere i progetti al cofinanziamento.